

## **Parere sulla “Bozza di regolamento per borse di ricerca” a cura dell’Osservatorio sulla Precarietà dell’Università per Stranieri di Siena.**

L’Osservatorio sulla Precarietà nella seduta del 28 maggio 2024 ha preso in esame la “Bozza di regolamento per borse di ricerca” e ha elaborato il seguente parere.

Preme anzitutto sottolineare come nell’attuale panorama contrattuale del settore della ricerca le “borse di ricerca” rappresentino la forma contrattuale maggiormente deficitaria in termini di diritti e tutele e maggiormente esposta al dilagare del fenomeno della precarietà.

In questa sede è opportuno esplicitare, in particolare, due criticità a cui si andrebbe incontro consentendo il ricorso strutturale e ordinario a questo strumento contrattuale:

1. Come sottolineato dall’articolo 3, comma 3, del regolamento (in ossequio alla normativa vigente in materia): “La borsa di ricerca non costituisce rapporto di lavoro, non dà luogo a trattamenti previdenziali e assistenziali, né a valutazioni o riconoscimenti giuridici ed economici ai fini della carriera o per l’accesso ai ruoli del personale universitario, né a riconoscimenti automatici a fini previdenziali”.

Un simile trattamento giuridico-economico comporta che le borse di ricerca si configurino come forme contrattuali molto meno tutelate di tutte le altre tipologie attualmente disponibili per la figura di ricercatore post-doc: la malattia non viene tutelata, così come la maternità, non prevedono iscrizione alla gestione separata dell’INPS, non permettono di accedere alla DIS-COLL una volta terminato il contratto, non danno diritto a punteggio nei concorsi per l’insegnamento a scuola, non permettono di accumulare anzianità a fini curricolari;

2. Si potrebbe configurare il rischio di un uso reiterato e di un potenziale abuso di queste forme contrattuali: preme sottolineare, infatti, come l’originaria formulazione delle “borse di ricerca” le prevedesse in un contesto normativo diverso dall’attuale e, di fatto, nell’attuale contesto - che non prevede ancora i “contratti di ricerca” - le “borse di ricerca” si potrebbero delineare come uno degli sbocchi principali per i dottori di ricerca. L’Osservatorio sulla precarietà ritiene a tal proposito che il naturale sbocco per i dottori di ricerca debba essere una posizione come il “contratto di ricerca” o l’attuale “ricercatore a tempo determinato universitario” e non una forma contrattuale come le borse.

**Per queste ragioni, lasciando la valutazione in merito alle singole disposizioni del Regolamento ai competenti Organi di Ateneo, l’Osservatorio ritiene lo strumento delle “borse di ricerca” fortemente problematico e richiede di valutare con la massima attenzione la possibilità di introdurre (tramite approvazione del regolamento) questa forma contrattuale nel nostro Ateneo, operando la massima ponderazione in merito ai benefici che suddetto strumento può fornire allo sviluppo della ricerca e al forte rischio di esposizione alla precarietà per i titolari di borsa di ricerca.**

Al fine di rendere fattiva ed efficace l'operatività dell'Osservatorio, si chiede che venga cortesemente data lettura del presente documento durante le rispettive sedute degli Organi di Ateneo e che il presente parere sia allegato alle rispettive delibere degli Organi di Ateneo.

Vi ringraziamo per la collaborazione e vi inviamo un cordiale saluto.

**L'Osservatorio sulla Precarietà dell'Università per Stranieri di Siena**

*Orlando Paris, Emanuele Garofalo, Susanna Bruni, Elena Monami, Cecilia Valenti, Andrea Simone*